

ATTO CAMERA

INTERPELLANZA URGENTE 2/01346

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 609 del 19/04/2016

Firmatari

Primo firmatario: [ARTINI MASSIMO](#)

Gruppo: MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE

Data firma: 19/04/2016

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
BALDASSARRE MARCO	MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE	19/04/2016
BECHIS ELEONORA	MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE	19/04/2016
SEGONI SAMUELE	MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE	19/04/2016
TURCO TANCREDI	MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE	19/04/2016
BRIGNONE BEATRICE	MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE	19/04/2016
CIVATI GIUSEPPE	MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE	19/04/2016
MAESTRI ANDREA	MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE	19/04/2016
MATARRELLI TONI	MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE	19/04/2016
PASTORINO LUCA	MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE	19/04/2016
PISICCHIO PINO	MISTO-ALTRE COMPONENTI DEL GRUPPO	19/04/2016

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA delegato in data 19/04/2016

Stato iter:

04/22/2016

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE

22/04/2016

[Resoconto ARTINI MASSIMO](#)

MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-
POSSIBILE

RISPOSTA GOVERNO

22/04/2016

[Resoconto CHIAVAROLI FEDERICA](#) SOTTOSEGRETARIO DI STATO GIUSTIZIA

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE

22/04/2016

REPLICA

22/04/2016

[Resoconto ARTINI MASSIMO](#)

MISTO-ALTERNATIVA LIBERA-POSSIBILE

Fasi iter:

DISCUSSIONE IL 22/04/2016

SVOLTO IL 22/04/2016

CONCLUSO IL 22/04/2016

Atto Camera

Interpellanza urgente 2-01346

presentato da

ARTINI Massimo

testo presentato

Martedì 19 aprile 2016

modificato

Venerdì 22 aprile 2016, seduta n. 612

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, per sapere – premesso che: secondo quanto sembra evincersi dalla risposta all'interrogazione a risposta immediata in commissione del Sottosegretario onorevole Migliore, la permanenza di un istituto penitenziario nelle scuderie del complesso dell'Ambrogiana non è assolutamente in contrasto con la valorizzazione, o meglio dire tutela (articolo 9 della Costituzione), della parte nobile e l'inserimento della villa nel circuito delle ville medicee, poiché i due corpi di fabbrica, villa in senso stretto e zona detentiva, sono fisicamente distanti, e inoltre la manodopera potrebbe essere impiegata per i lavori manutentivi e di pulizia nel pieno rispetto dell'articolo 27 della Costituzione; se, da un lato, si sono risparmiate le risorse dell'appalto, pur pagando una penale di un certo rilievo, per ristrutturare l'ala che avrebbe dovuto accogliere le detenute della struttura di Empoli, che secondo le linee ministeriali doveva essere superata, dall'altro si perderanno comunque circa sette milioni e mezzo di euro spesi per adeguare la zona detentiva alla normativa vigente (l'ultimo oneroso lavoro – impianto riciclo aria – risale a pochi anni fa); se è vero che la popolazione detenuta toscana è sensibilmente scesa – e comunque la capienza regolamentare resta insufficiente – è altrettanto vero che molte carceri toscane, tra le quali quella fiorentina di Sollicciano, versano in condizioni difficili e al limite del disumano; nella relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia dell'anno 2015 nel paragrafo dedicato all'«edilizia penitenziario e di servizio», alle pagine 449/450, si legge «È proseguita l'attività istituzionale volta alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, con l'obiettivo di contrastare l'emergenza sovraffollamento e conferire adeguate condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti ed agli operatori in carcere; (...) l'attività si è concentrata sull'incremento dei posti regolamentari in tutta Italia»; non risponde a criteri di economicità e di ragionevolezza mantenere il vicino carcere di Empoli per poche detenute e superare il complesso dell'Ambrogiana, che potrebbe ospitare almeno centocinquanta detenuti, considerando che la soppressione della struttura di Empoli consentirebbe di assorbirne il personale nella vicina Montelupo, mentre con il superamento della struttura

dell'Ambrogiana, il personale di Montelupo sarebbe costretto a spostarsi a Firenze;
nei documenti di programmazione ministeriale non vi è traccia della soppressione della struttura dell'Ambrogiana, idea emersa alla fine del 2014;
la soppressione dell'istituto è, ad avviso degli interpellanti, irragionevole, antieconomica ed in piena controtendenza rispetto alle linee programmatiche ministeriali;
un'eventuale prelazione di cessione del complesso demaniale che attualmente ospita l'ospedale psichiatrico giudiziario è vincolata alla presentazione di un accordo di programma da parte dell'ente interessato;
nella struttura sono attualmente impiegati medici internisti con un contratto di diciotto ore settimanali (tre al giorno), in base a quanto disposto dalla legge n. 740 del 1970. Detto rapporto di lavoro è legato all'esistenza della struttura carceraria, con il venir meno della quale si verificherebbe la contestuale risoluzione del contratto di lavoro stipulato con il Ministero della giustizia, e la stessa sorte toccherebbe ai rapporti di lavoro in essere con i sei medici di guardia che coprono la vigilanza ventiquattrore su ventiquattro. Verrebbero altresì meno anche le convenzioni stipulate con la ex azienda sanitaria locale 11, ora azienda sanitaria locale Toscana centro, sui cosiddetti «sumaisti» e sul servizio di supporto psicologico operato da tre psicologi dell'ex azienda sanitaria locale 11, ora azienda sanitaria locale Toscana centro;
ad oggi i lavoratori, sia della polizia penitenziaria sia della parte sanitaria, non hanno alcuna certezza sul loro futuro –:
quali iniziative di competenza intendano porre in essere i Ministri interpellati, di concerto anche con gli altri Ministri ed enti competenti, per la tutela della professionalità e del posto di lavoro di tutti i lavoratori, sia sanitari sia della polizia penitenziaria, dell'attuale struttura detentiva di Montelupo Fiorentino e quali iniziative intenda porre in essere per salvaguardare le strutture di Montelupo Fiorentino e della vicina Empoli;
quali siano le ragioni per le quali i Ministri interpellati reputino impossibile la convivenza di una struttura detentiva in un corpo del complesso medico con la presenza di altre attività destinate alla cittadinanza in un altro corpo del complesso, e dunque non reputi realizzabile la sinergia fra le due attività che potrebbe fare della struttura dell'Ambrogiana un'esperienza all'avanguardia nel reinserimento sociale dei detenuti secondo i canoni costituzionali;
se il Governo ritenga compatibile il superamento della struttura detentiva dell'Ambrogiana con quanto indicato nella relazione del Ministero della giustizia sull'amministrazione della giustizia anno 2015 nel paragrafo dedicato all'«edilizia penitenziaria e di servizio», nel quale si sottolinea la necessità di implementare l'edilizia penitenziaria per far fronte alle condizioni dei carcerati; in quale sede sia stata espressa la manifestazione di volontà ufficiale del Governo di superare la struttura detentiva dell'Ambrogiana;
quali siano gli accordi o gli intendimenti raggiunti con la regione Toscana e il comune di Montelupo Fiorentino sul futuro della struttura e in cosa consista l'eventuale accordo di programma raggiunto fra i suddetti enti, il Ministero della giustizia e l'Agenzia del demanio;
quali rassicurazioni e garanzie il Ministro della giustizia e l'Agenzia del demanio abbiano ricevuto in merito alla capacità economica della regione Toscana e del comune di Montelupo Fiorentino per far fronte agli investimenti e ai progetti eventualmente presi in considerazione per il futuro della struttura ovvero se siano stati reperiti canali di finanziamento, anche privati, in grado di dare le suddette garanzie;
quale cura il Governo e l'Agenzia del demanio stiano ponendo in essere per garantire la conservazione del complesso della Villa Medicea in vista del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari;
se si ritengano accettabili le condizioni delle vicine carceri di Sollicciano e Prato a tal punto da disporre il superamento di una struttura detentiva capiente, come quella di Montelupo Fiorentino, già pronta e ristrutturata a norma di legge.
(2-01346) «Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni, Turco, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Pastorino, Pisicchio».

Classificazione EUROVOC:

EUROVOC (Classificazione automatica provvisoria, in attesa di revisione):

stabilimento penitenziario

detenuto

personale carcerario



Ministero della Giustizia

**INTERPELLANZA URGENTE N. 2-01346 DEL DEP. ARTINI ED ALTRI
(RES. N. 609 DEL 19.4.2016)**

RISPOSTA

Con l'atto ispettivo in esame, gli Onorevoli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sulla situazione degli istituti penitenziari della Toscana e, in particolare, su quella del carcere di Montelupo Fiorentino, con riferimento ad aspetti relativi alla destinazione della struttura, peraltro affrontati ed esposti anche nel corso di un recente *question time*.

Secondo quanto riferito dalla competente articolazione ministeriale, nel gennaio del 2011, per fronteggiare lo stato di sovraffollamento carcerario che interessava gli istituti penitenziari della Toscana e di tutto il Paese, si è deciso di destinare ad uso penitenziario l'immobile di Montelupo Fiorentino, a far data dalla cessazione della sua originaria funzione di ospedale giudiziario psichiatrico.

In ragione dello stato di degrado in cui versava lo stabile già dal 2008, si rese necessaria l'adozione di interventi strutturali di natura conservativa, che vennero inseriti nel programma 2012, con uno stanziamento di spesa, per la sola sezione Ambrogiana dell'istituto, di euro 875.254,09.

Tuttavia, a seguito del progressivo decremento della popolazione carceraria, ottenuto attraverso l'adozione di numerosi e significativi provvedimenti deflattivi, di natura edilizia, organizzativa e normativa, sono mutate le esigenze che avevano inizialmente giustificato la ristrutturazione dell'immobile.

Sul punto, preme evidenziare che, grazie ai detti interventi, la capienza detentiva della Regione Toscana si è rivelata adeguata alle esigenze di esecuzione del territorio e ciò ha indotto a rivalutare la decisione assunta su presupposti fattuali oggi

del tutto inesistenti e a distrarre la struttura di Montelupo Fiorentino dalla prevista destinazione ad uso penitenziario.

Al riguardo, merita di essere ricordato che a rafforzare la scelta della diversa destinazione hanno contribuito sia la normativa sulla *spending review* - che ha imposto interventi di riduzione della spesa pubblica - sia l'interesse della Regione Toscana e del Comune di Montelupo a rientrare nella disponibilità dell'immobile, anche per permetterne l'inserimento nel circuito delle Ville Medicee, Patrimonio dell'Unesco. Non si può sottacere, infatti, il particolare pregio storico artistico della villa medicea di Montelupo Fiorentino, che mal si concilia con la sua destinazione a struttura detentiva. Peraltro, i lavori che erano stati programmati avrebbero comportato demolizioni di strutture portanti dell'Ambrogiana, antico sito, pregevole anche per la successione di numerosi ambienti con volte a botte. Nell'attualità, quindi, il recupero di spazi detentivi, oltre che devastante per il pregio del manufatto che deve essere apprezzato nella sua omogeneità complessiva, sarebbe risultato del tutto antieconomico.

Queste, dunque, le ragioni che, nell'ottobre 2015, hanno condotto l'amministrazione a recedere dal contratto di appalto stipulato per i lavori di ristrutturazione ed a procedere, lo scorso 8 febbraio, alla dismissione delle aree esterne al perimetro della Villa, in attesa che si perfezionino le procedure relative al trasferimento presso le REMS dei soggetti ancora ospitati nel plesso detentivo.

Va ricordato peraltro che in virtù dell'entrata in vigore della normativa recata dal D.L. n. 211/2011, in materia di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, è prevista la restituzione all'Agenzia del Demanio del complesso in parola con il passaggio delle funzioni in strutture sanitarie, che dovranno essere messe a disposizione dalla Regione.

Ai fini della futura valorizzazione del bene, si segnala altresì che sono in corso contatti tra l'Agenzia del demanio, il Ministero della Giustizia — DAP, la Regione Toscana e il Comune di Montelupo Fiorentino per giungere ad una Intesa istituzionale volta a verificare, anche tramite la costituzione di un gruppo di lavoro e l'affidamento

di appositi studi, la fattibilità di un'operazione di valorizzazione che garantisca il miglior percorso di recupero del complesso nel rispetto dei suoi caratteri storici ed architettonici, pervenendo all'apertura del complesso al contesto urbano e il suo inserimento nel circuito delle altre Ville Medicee del Patrimonio Unesco.

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha, invero, precisato che si sono recentemente completate le attività istruttorie per la verifica e conferma dell'interesse culturale della villa medicea dell'Ambrogiana che, oltre a mantenere inalterato il valore architettonico della residenza granducale, stratificatosi nel corso dei secoli, può ancor oggi essere considerata come contenitore di un pregevole patrimonio storico artistico pertinenziale alla villa.

Il predetto Dicastero ha, inoltre, segnalato che, per quanto concerne gli interventi menzionati nell'interrogazione, agli atti della Soprintendenza risulta approvato un solo intervento, nel dicembre del 2013, che include tra i vari documenti trasmessi la relazione tecnico illustrativa, comprensiva di un quadro economico della perizia di spesa che indica l'importo di € 1.859.140.

Quanto allo spostamento del personale di polizia e sanitario in servizio presso la struttura, sono in corso di valutazione, nell'ambito delle rispettive competenze, le possibili soluzioni che assicurino il mantenimento della professionalità dei soggetti, pur nel contemperamento delle esigenze pubbliche. Tra le ipotesi al vaglio dell'amministrazione in merito alla situazione del personale penitenziario in servizio presso la struttura di Montelupo, è contemplata anche la possibilità di impiegare le 60 unità ancora presenti presso le strutture viciniori di Firenze M. Gozzini e Firenze Sollicciano, entrambe distanti circa 20 Km da Montelupo, ferma restando la possibilità per il personale di chiedere di essere assegnato presso un altro reparto di istituto, purché nell'ambito dello stesso provveditorato e senza oneri per l'Amministrazione

Ciò detto, appare evidente come la scelta di restituire l'immobile in questione sia stata improntata a imprescindibili criteri di economicità, non essendo l'impegno inizialmente assunto più necessario rispetto alle mutate esigenze penitenziarie della

Regione, come già detto, oggi in linea con le esigenze restrittive del territorio, migliorate in senso quantitativo e qualitativo anche a seguito degli interventi posti in essere dall'amministrazione.

In proposito, appare opportuno ricordare come proprio il menzionato istituto di Sollicciano sia stato oggetto di un significativo intervento organizzativo nel quale sono attivamente coinvolti l'amministrazione penitenziaria, le istituzioni locali, ed il Garante dei detenuti della regione Toscana. Si tratta, invero, di un programma di recupero della struttura ed anche della sua originaria vocazione di istituto con funzione trattamentale qualificata che è già in atto e che si sviluppa su più fronti, impegnando risorse non soltanto economiche. La concreta attuazione degli interventi deliberati e già in corso e viene attentamente seguita dal Ministero della Giustizia.

E' stato infatti costituito un apposito Tavolo di lavoro permanente, cui partecipano i vertici dell'amministrazione penitenziaria, il Direttore dell'istituto, i rappresentanti della Regione, del Comune e i Garanti dei detenuti, oltre ai Capi degli Uffici Giudiziari del territorio. Il detto gruppo di coordinamento si riunisce a cadenze periodiche ravvicinate, non solo per verificare l'andamento dei progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi fissati.

Diversi i progetti messi in campo a partire dal miglioramento delle condizioni edilizie della struttura su cui si è intervenuti con importanti interventi strutturali, eseguiti sia attraverso lavori eseguiti in economia, con manodopera detenuta, sia attraverso regolari appalti. Si evidenzia che per avviare la progettualità globale dell'istituto di Sollicciano sono stati accantonati ben 3 milioni di euro dei 13 complessivamente stanziati per il 2016 sul capitolo 7300. I lavori hanno già permesso di risanare una parte rilevante della struttura dovendosi, peraltro segnalare che oltre ai progetti destinati al recupero dell'immobile sono già in corso due progetti trattamentali e altri quattro sono in corso di approvazione, essendo stato previsto anche il ricorso a finanziamenti di Cassa Ammende. A ciò si aggiunga - così come riferito dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - che altri 25 progetti

saranno presentati a breve per il miglioramento di tutte le camere di pernottamento delle 13 sezioni maschili. Altri interventi di automazione e video sorveglianza consentiranno il potenziamento, in condizioni di sicurezza, delle attività trattamentali.

Gli interventi messi in campo riguarderanno anche gli spazi riservati al personale di Polizia Penitenziaria con una particolare attenzione agli alloggi.

Va, inoltre, posto in evidenza che argini di rivalutazione della struttura, sia sotto il profilo ambientale, che trattamentale discenderanno anche dalla concreta attuazione del progetto URBAN avviato con il Comune di Firenze. Ed infatti, d'intesa con l'Amministrazione comunale, è all'esame la possibilità di partecipare al bando europeo URBAN, per il finanziamento di interventi di rigenerazione delle aree urbane, con la presentazione di un progetto di efficientamento energetico, con l'installazione di impianti per la produzione di energia solare.

Quanto poi agli ulteriori quesiti sollevati, il competente Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria riferisce quanto alla Casa Circondariale di Prato, il predetto Dipartimento comunica che la struttura, allo stato, non appare connotata da problematiche particolari, potendosi al più segnalare una situazione di lieve sovraffollamento rispetto alla prevista capienza regolamentare.

Inoltre è stata affrontata anche la tematica della casa di cura e custodia femminile presente all'interno della struttura di Sollicciano, chiusa lo scorso 4 aprile per essere convertita in sezione a custodia aperta.

Con riguardo, infine, alla Casa Circondariale di Empoli, va posto in evidenza che trattasi di un istituto destinato alla custodia attenuata femminile, che nel corso degli anni ha visto instaurare uno stretto rapporto con gli enti locali. Detta struttura che, attualmente ospita 20 detenute, come riferito dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, appare sufficiente alle necessità della Regione che non necessita di strutture più grandi per quanto attiene alla detenzione femminile.